

« Infine, per ciò che riflette l'impiego dei detenuti comuni, occorre avere presente che questi, per la necessità di tenerli sottoposti ad una continua oculata sorveglianza, non appaiono i meglio adatti per essere adibiti ai lavori agricoli, cioè, in aperta campagna e normalmente per nuclei di forza minima. Aggiungasi poi che risulta avere l'Amministrazione carceraria già impegnati per conto dei Commissariati generali per le armi e munizioni e per i combustibili nazionali tutti i detenuti che possono essere adibiti al lavoro.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Scalori. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di ovviare all'inconveniente, per cui, quando viene accordato, dopo vari e severi giudizi, l'esonero ad un militare agricoltore, troppo spesso l'autorità militare lo trattiene poi lungamente, frustrando i vantaggi che dall'esonero dato a tempo opportuno, possono derivare.

RISPOSTA. — « Come ho già avuto occasione di dichiarare in risposta ad altre analoghe interrogazioni, per ciò che riguarda la sollecita adesione dei corpi alle richieste di rinvio dei militari ammessi all'esonerazione ed alla licenza agricola, assicuro che vigono già in proposito rigorose e categoriche disposizioni tanto per le truppe territoriali quanto per quelle mobilitate.

« Inoltre, per queste ultime, con nuova recente disposizione il Comando Supremo ha dato tassativi ordini perchè la partenza dei militari esonerati o da inviare in licenza agricola sia immediata e che comunque, avvenga non oltre il quinto giorno in cui la richiesta di rinvio in esonero o in licenza agricola è giunta al corpo, salvo, bene inteso, che non ostino gravi ragioni di servizio o disciplinari.

« Posso aggiungere che le disposizioni di cui è cenno, sono generalmente ed esattamente osservate sia dalle autorità territoriali che da quelle mobilitate, come ho potuto constatare dagli accertamenti via via disposti per casi di ritardo o di diniego che mi erano stati segnalati e che — salvo rarissime eccezioni — risultarono sempre determinati da esigenze di servizi imprescindibili, e quindi giustificati.

« Mi sia perciò consentito di escludere che l'inconveniente lamentato dall'onorevole interrogante possa dirsi frequente e che

sia comunque imputabile a negligenza o resistenza delle autorità militari.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Scalori. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Se non creda opportuno dare disposizioni ai dipendenti servizi ferroviari, perchè nelle prossime proposte di aumenti speciali e promozioni vengano compresi anche quei funzionari, che si trovano alle armi, tenendo conto del servizio precedentemente prestato presso l'Amministrazione ferroviaria e di quello da essi compiuto sotto le armi ».

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha costantemente date disposizioni agli uffici dipendenti perchè nel proporre avanzamenti di stipendio e di carriera del personale considerasse gli agenti sotto le armi come se fossero in servizio dell'Amministrazione ferroviaria. Analoghe disposizioni saranno impartite anche per le prossime proposte di avanzamenti.

« Dalle indagini praticate sulle promozioni e sugli aumenti anticipati di stipendio (1918) degli agenti degli uffici (alla qual categoria appartengono nella massima parte i ferrovieri sotto le armi) risulta che una adeguata percentuale dei provvedimenti riguarda il personale in servizio militare. Se questa percentuale è inferiore a quella del personale degli uffici in servizio ferroviario, ciò è da attribuirsi al fatto che il personale sotto le armi comprende in gran parte degli agenti giovani aventi una limitata anzianità di carriera, i quali negli avanzamenti (promozioni e aumenti anticipati) si trovano in concorrenza con la totalità del personale degli uffici che è composto in maggioranza di agenti più anziani.

« Il ministro
« VILLA ».

Schiavon. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, nell'interesse dei servizi militari, non creda opportuno che il Comando e gli Uffici del distretto militare di Padova, portati a Roma dopo la rotta di Caporetto, si ristabiliscano nella loro sede naturale, od almeno, se ragioni di prudenza lo consigliassero, in località della stessa provincia o di altra a questa finitima ».

RISPOSTA. — « Non sarebbe consigliabile, nell'interesse del servizio, il ritorno del distretto militare di Padova nella sua sede